

SEZIONE REGIONALE COME REGOLE: l'indirizzo è quello della sede della redazione. Per le notizie e le opinioni dei corrispondenti, si fa riferimento al sito www.gazzettadiarma.it. Per le notizie e le opinioni dei corrispondenti, si fa riferimento al sito www.gazzettadiarma.it.

La Gazzetta di Parma è un giornale di informazione e di cultura. Per le notizie e le opinioni dei corrispondenti, si fa riferimento al sito www.gazzettadiarma.it.

TAVOLO IN PROVINCIA AMORETTI: ORA LA QUESTIONE OCCUPAZIONALE. SINDACATI: GLI ACCORDI VANNO RISPETTATI

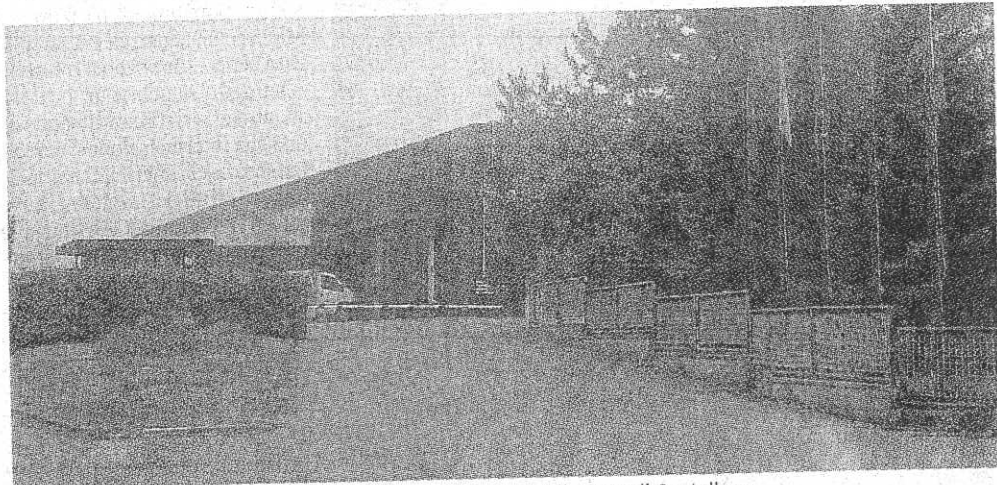
Arquati, primo passo in avanti: la produzione resta a Sala Baganza

Calza: «E' mia intenzione mantenere marchio e attività legati al territorio»

Cristian Calestani

«Oltre due ore di confronto serrato e alla fine una rassicurazione: «la produzione rimarrà a Sala Baganza». Passano i giorni e la situazione dell'Arquati resta sempre piuttosto complessa, ma da ieri se non altro c'è una certezza in più dopo l'ennesimo tavolo istituzionale convocato nella sala giunta della Provincia. L'imprenditore Stefano Calza, questa volta, è rimasto sino alla fine dell'incontro al termine del quale il sindaco di Sala Baganza Cristina Merusi e l'assessore provinciale alla formazione professionale e al lavoro Manuela Amoretti hanno aggiornato sugli ultimi sviluppi. «Ci sono diversi argomenti ancora aperti - ha annunciato la Merusi -, questa mattina comunque il dottor Calza ha ribadito l'intenzione di mantenere la produzione nel sito attuale di Sala Baganza.

A tal fine ha avanzato una proposta alla società di leasing proprietaria dell'immobile in cui si trova l'azienda. Confidiamo in una risposta positiva, dopo di che sarà necessario valutare le posizioni dei dipendenti. La scelta di mantenere la produzione a Sala, nel luogo in cui tutto ha



Sala Baganza La produzione dell'Arquati resterà nello stabilimento di Castellaro.

46

dipendenti

lavorano nello stabilimento Arquati di Sala Baganza, assunti a tempo determinato dalla società Arquati Produzioni srl.

avuto origine, è molto importante». Sulla stessa lunghezza d'onda anche l'assessore provinciale Amoretti. «Abbiamo preso atto della conferma di voler mantenere la produzione a Sala - ha precisato - con l'incontro di stamattina si è riaperto il confronto tra i sindacati e la proprietà sulla questione occupazionale: si sono analizzati diversi aspetti e ci siamo ripromessi di approfondire le questioni più delicate».

«La mia intenzione è quella di mantenere marchio e produzione legati al territorio» ha con-

fermato Stefano Calza raggiunto telefonicamente nel pomeriggio. La possibilità di confrontarsi direttamente con l'imprenditore ha soddisfatto Lisa Gattini della Fillea Cgil: «Abbiamo preso atto delle intenzioni di Calza - ha commentato la Gattini - l'incontro è stato utile perché ci ha permesso di confrontarci, finalmente, con l'interlocutore giusto, ossia colui che ha sottoscritto gli accordi. Detto questo ora, nel corso dei prossimi incontri, andremo a valutare gli altri aspetti per chiudere la vicenda nel ri-

spetto degli accordi sottoscritti in precedenza». Dell'importanza degli accordi firmati in passato ha parlato anche Mauro Toscano della Filca Cisl: «L'accordo da far valere è quello di un anno fa - ha ribadito - lo firmammo affinché fosse rispettato. Non vogliamo creare situazioni di precariato». Chi ha lasciato il tavolo istituzionale in anticipo è invece Antonio Cuppone della Feneal Uil.

«Non ci sono soluzioni - ha detto dopo essere uscito anticipatamente dalla sala della giunta - da parte di Calza ci siamo sentiti ripetere le stesse cose riguardanti le pendenze legali in corso. I lavoratori devono essere assunti dove c'è il marchio per avere delle garanzie e non sentirsi dei precari. L'assunzione sarebbe anche un modo per compiere un atto di responsabilità da parte di Calza nei confronti di quei soggetti che l'hanno tutelato nell'acquisizione dell'Arquati. Della terza impresa di cui si è parlato nei giorni scorsi non si sa quasi nulla: dovrebbe essere costituita nell'anno nuovo e rilevarebbe la produzione senza alcun legame, se non commerciale, con Calza. In questo modo verrebbero meno tutte le garanzie per i lavoratori». ♦